

*Il Distretto Agroalimentare di Qualità della Provincia di Teramo  
Costituzione Società consortile s.p.a.*

*LINEE PROGRAMMATICHE E ACCORDO ISTITUTIVO*

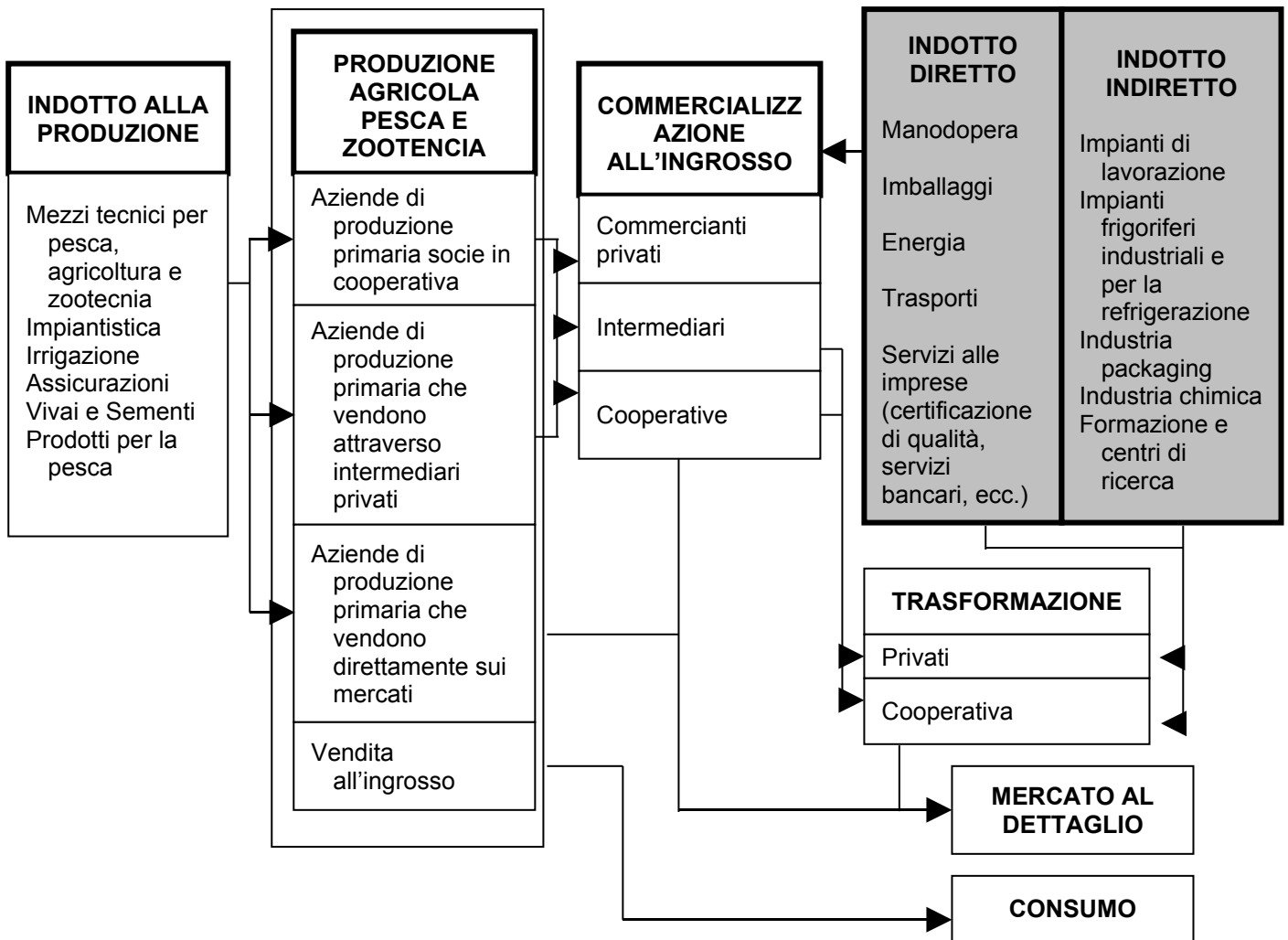
## **Cos'è un Distretto agroalimentare**

Per "distretto agro-alimentare" si intende l'insieme delle produzioni agricole, ittiche, di trasformazione alimentare e delle attività agroindustriali ad esse collegate, articolato in una rete stretta di rapporti di filiere e settori di filiere tale da caratterizzare significativamente l'ambito produttivo locale; l'insieme si connota inoltre per l'integrazione con il sistema distributivo, che seppur elemento relativamente esterno ad esso mantiene sempre una forte influenza sulle componenti che si collocano soprattutto a monte dello stesso.

In linea con l'attuale normativa, può essere individuato un distretto agro-alimentare di qualità, se ai presupposti precedenti, ovvero di un sistema economico locale di imprese agroindustriali, agroalimentari, agricole, ittiche, agrituristiche e da imprese produttrici di materie prime, semilavorati e servizi e di distribuzione, si verifica la presenza di un peculiare orientamento verso una produzione prevalente o tipica apprezzata in quanto realizzata secondo un modello di qualità diffusa e riconoscibile.

Nel distretto, pertanto, le imprese si integrano in modo verticale, orizzontale e trasversale, cosicché possono godere di economie informative (atmosfera tecnologica) e transnazionali (mercato comunitario ed extracomunitario) realizzando le economie di scala con una particolare specializzazione per le diverse fasi tipiche dei processi produttivi.

Le attività da ricomprendere nel modello di distretto sono esemplificate nello schema che segue:



## **Perché un Distretto agroalimentare di qualità a Teramo**

Lo studio di fattibilità finalizzato all'identificazione del percorso per il riconoscimento formale del Distretto Agro-alimentare (DAQ) nella provincia di Teramo, approvato dal Consiglio Provinciale con propria delibera n. del ..., ha evidenziato una presenza rilevante di aziende qualificate del settore agro-alimentare e della pesca sul territorio, che si concentra soprattutto in questa fase di avvio i Comuni di Alba Adriatica, Ancarano, Bellante, Castellalto, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Giulianova, Martinsicuro, Morro D'Oro, Mosciano S. Angelo, Nereto, Notaresco, Pineto, Roseto degli Abruzzi, S. Egidio alla Vibrata, S. Omero, Silvi, Teramo, Torano Nuovo e Tortoreto.

L'area geografica così descritta ed opportunamente analizzata ha dimostrato di possedere gli elementi distintivi idonei al riconoscimento del DAQ secondo la normativa corrente.

L'istituzione del distretto agro-alimentare di qualità rappresenta, perciò, una chiara ed innovativa opportunità, in linea con gli indirizzi della Ue, per tutelare, qualificare e contraddistinguere concretamente lo sviluppo socio-economico dell'ambito territoriale di riferimento attraverso un moderno ed efficace *"gioco di squadra"* fra gli attori economici locali sia pubblici che privati. Va da sé che il DAQ offre la possibilità di affrontare sopravanzandoli i punti di debolezza del settore con azioni efficienti e tempestive dinanzi ad una domanda dei mercati sempre più pressante ed esigente.

I restanti comuni della Provincia, o loro aree significative, non ricompresi nella perimetrazione attuale definita dallo studio saranno monitorati costantemente con possibilità di essere ricompresi nell'area territoriale del distretto.

## Attività del Distretto agroalimentare

Il DAQ è teso a qualificare il suo territorio con opportune strategie di sviluppo, perseguendo prioritariamente l'interesse generale dell'insieme delle sue componenti socio-economiche. Perciò al fine di concretizzare i propri obiettivi, intende operare attraverso la costituzione di una Società per Azioni pubblico-privata denominata "Distretto Agroalimentare di Qualità di Teramo", con il precipuo compito di:

- adottare il programma di sviluppo strategico, che cura la promozione, realizzazione, monitoraggio, controllo e revisione dello stato di attuazione;
- promuovere, sostenere e coordinare le iniziative per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico per il sistema produttivo agroalimentare distrettuale, ivi compresa la filiera delle aziende di trasformazione ittica del Distretto, favorendo l'integrazione fra Enti, Centri, Organismi, Istituzioni pubbliche e private di ricerca con particolare riguardo per quelle presenti nel territorio distrettuale e regionale con il sistema delle aziende agro-alimentari locali anche sotto forma di cooperazione e partenariato. Inoltre promuove e/o partecipa alla costituzione di una piattaforma informatica plurifunzionale o multifunzionale che interagisca fra gli attori del distretto (pubblici e privati) ed altri soggetti/parteners correlati al distretto;
- svolgere attività di studio dei fenomeni rilevanti per il Distretto e nello specifico di quelli che ne possano modificare la configurazione ed il vantaggio competitivo;
- promuovere e curare l'immagine ed il marchio di qualità del Distretto nelle sue diverse forme ed aspetti;
- promuovere e favorire il potenziamento e l'evoluzione qualitativa degli approcci al mercato delle aziende distrettuali attraverso soprattutto la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- promuovere il miglioramento continuo delle condizioni ambientali del Distretto, favorendo l'implementazione su scala distrettuale di modelli certificabili di gestione ambientale integrata fra i diversi settori produttivi;
- promuovere lo sviluppo e la valorizzazione del fattore imprenditoriale e dell'insieme delle risorse umane del Distretto attraverso attività di istruzione e formazione mirata ed il miglioramento della sicurezza sul lavoro e della qualità della vita nei diversi contesti del Distretto;
- promuovere la creazione e lo sviluppo di strutture e risorse, quali centri di servizi in forma innovativa, a tutela e sostegno dell'evoluzione competitiva delle imprese del Distretto.

In collaborazione con gli Enti e le Organizzazioni operanti sul territorio distrettuale, intende inoltre promuovere l'internazionalizzazione delle imprese e la loro penetrazione in nuovi mercati; promuovere altresì il coordinamento per il riordino delle politiche territoriali e lo sviluppo di opere di sistemi infrastrutturali ed impiantistici.

Il DAQ oltre alle finalità anzidette si ripromette e adotta tutte le azioni in materia fiscale e amministrativa previste dalla legislazione vigente in materia di distretti.

In particolare nel settore fiscale:

- a) concordare in via preventiva e vincolante con l'Agenzia delle Entrate per la durata di almeno un triennio il volume delle imposte dirette di competenza delle imprese appartenenti da versare in ciascun esercizio, avuto riguardo alla natura, tipologia ed entità delle imprese stesse, alla loro attitudine alla contribuzione e ad altri parametri oggettivi, determinati anche su base presuntiva;
- b) concordare in via preventiva e vincolante con gli Enti Locali competenti per la durata di almeno un triennio il volume di tributi, contributi ed altre somme da versare alle imprese appartenenti in ciascun anno;

- c) ripartisce il carico tributario tra le imprese interessate in base a criteri di trasparenza e parità di trattamento, sulla base di principi di mutualità;
- d) la tassazione unitaria di distretto;

nel settore amministrativo:

- a) intrattenere rapporti con le pubbliche amministrazioni e con gli altri enti pubblici per conto delle imprese appartenenti;
- b) facilitare l'accesso ai contributi anche mediante un unico procedimento collettivo;
- c) stipulare apposite convenzioni anche di tipo collettivo con istituti di credito e intermediari finanziari, volte alla prestazione della garanzia per l'ammontare della quota dei contributi soggetti a rimborso;
- d) stipulare per conto delle imprese appartenenti, negozi di diritto privato secondo le norme in materia di mandato di cui agli art. 1703 e segg. del c.c..

Ad esemplificazione di quanto sopra nello schema che segue sono individuate le azioni che definiscono un primo e significativo piano di attività:

AREA	CRITICITÀ/OPPORTUNITÀ	ATTIVITÀ
<b>COORDINAMENTO PUBBLICO - PRIVATO</b>	Favorire uno stretto coordinamento fra i principali attori pubblici e privati del sistema sulla base di una linea "unitaria".	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accordi di programma;</li> <li>- Protocolli d'Intesa;</li> <li>- Documenti di programmazione economica, di pianificazione territoriale e agro-ambientale ed ittico;</li> <li>- Accordi per accedere a fonti di finanziamento locali, nazionali ed internazionali.</li> </ul>
<b>CARATTERISTICHE TERRITORIALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ricchezze naturali (qualità dell'acqua, energie alternative, turismo, diversità di produzione, ricchezza tradizioni, ecc.);</li> <li>- Varietà morfologica e climatica.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Marketing territoriale;</li> <li>- Implementare progetti pilota per cogliere le peculiarità del territorio provinciale;</li> <li>- Aggiornare costantemente le doti strutturali del territorio per le imprese (gas, energia, strade, rifiuti, acqua, ecc);</li> <li>- Promuovere una cultura gastronomica;</li> <li>- Progetti che uniscano turismo, natura, agricoltura, pesca, paesaggi, cultura, ecc;</li> <li>- Marchio Ecolabel per il servizio turistico integrato.</li> </ul>

AREA	CRITICITÀ/OPPORTUNITÀ	ATTIVITÀ
<b>RICERCA ED INNOVAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Innovare i prodotti e/o i processi produttivi nel rispetto della sostenibilità economica, ambientale e sociale, con particolare riferimento alla qualità e sicurezza degli alimenti e dei prodotti agroalimentari;</li> <li>- Maggiori relazioni fra imprese, università e centri di R&amp;S per la valorizzazione delle caratteristiche dei prodotti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riconversione produttiva su nuove fonti di reddito derivanti dalla produzione di energie rinnovabili (biomasse);</li> <li>- Ricerca e sviluppo delle tecnologie rivolte alla sostenibilità ambientale delle produzioni e loro qualificazione;</li> <li>- Sviluppo dell'organizzazione dei laboratori finalizzati alle ricerche sulle produzioni alimentari;</li> <li>- Creare una rete di rapporti, attraverso incontri, progetti pilota, ecc;</li> <li>- Spin off universitari per il trasferimento tecnologico e la vendita di studi, licenze, brevetti;</li> <li>- Costruzione di una piattaforma informatica plurifunzionale o multifunzionale che interagisca fra gli attori del distretto (pubblici e privati) ed altri soggetti/parteners correlati al distretto.</li> </ul>
<b>FORMAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire la formazione delle risorse umane per innalzare il livello culturale e per creare nuove figure professionali;</li> <li>- Incoraggiare la crescita dell'occupazione;</li> <li>- Incoraggiare il ricambio generazionale nelle aziende agricole.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Corsi di formazione per nuove figure nel mondo del prodotto alimentare;</li> <li>- Corsi di aggiornamento professionale;</li> <li>- Corsi di formazione per auto-imprenditorialità.</li> </ul>
AREA	CRITICITÀ/OPPORTUNITÀ	ATTIVITÀ
<b>IGIENE, SICUREZZA, AMBIENTE E QUALITÀ</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Opportunità per dimostrare la qualità del prodotto</li> <li>- Filiere integrate di monoprodotto di qualità eccellente</li> <li>- Ambiente un vantaggio competitivo da salvaguardare e valorizzare;</li> <li>- Promozione, verso un numero sempre maggiore di aziende dalle tecniche di produzione eco-compatibili (rispetto dei disciplinari di produzione integrata, ecc).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disciplinare di produzione;</li> <li>- Caratterizzazione dei prodotti agro-alimentari ed ittici;</li> <li>- "Tracciabilità di filiera";</li> <li>- Organismo di ispezione, accreditato secondo le norme EN 17020 (garantire applicazione delle regole di produzione);</li> <li>- Certificazione EMAS, ISO 9001:VISION 2000, ISO 14001 e SA 8000;</li> <li>- Metodo HACCP avanzato;</li> <li>- Adozione di protocolli tecnico - scientifici innovativi per la qualità diffusa e distinta;</li> </ul>

AREA	CRITICITÀ/OPPORTUNITÀ	ATTIVITÀ
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ricerca e sviluppo per la realizzazione di coltivazioni biologiche;</li> <li>- Progetti su energie alternative;</li> <li>- Progetti su rifiuti;</li> <li>- Progetti per l'acqua;</li> <li>- Progetti per il territorio costiero.</li> </ul>
<b>CAMBIAMENTI NEI CONSUMI</b>	<p>Imparare ad osservare il mercato R&amp;S, gusti dei consumatori Innovazione di prodotto e di processo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dei cambiamenti del consumatore, fornendo informazioni dettagliate per acquisire e consolidare le proprie quote di mercato;</li> <li>- Incontri formativi ed informativi.</li> </ul>
<b>CARATTERISTICHE DEL PRODOTTO</b>	<p>Identificare i fattori differenziali per qualificare il prodotto .</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Marchi d'area e di prodotto;</li> <li>- Ideare/inventare nuovi prodotti (capitalizzando il successo di alcuni prodotti tipici);</li> <li>- Valorizzazione di specifiche qualità nutrizionali (esempio composti da elevata valenza salutistica: acidi grassi Omega3 nel prodotto ittico, fitosteroli nei molluschi, composti ad attività antiossidante, ecc.);</li> <li>- Individuare nuove modalità di utilizzo dei prodotti (come l'olio o il fico d'india) valorizzandone le loro caratteristiche terapeutiche nella farmaceutica, nella cosmetica;</li> <li>- Prodotti tipici e tradizionali e loro utilizzo nell'ambito delle trasformazioni.</li> </ul>

AREA	CRITICITÀ/OPPORTUNITÀ	ATTIVITÀ
<b>DISTRIBUZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Volumi importanti della GDO;</li> <li>- Ruolo determinante della GDO per la distribuzione dei prodotti;</li> <li>- Confronto con cliente esigente per crescere;</li> <li>- Prodotto tipico di qualità = Fascia alta di prezzo DOP, DOC, IGP.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Contratti di fornitura tra le organizzazioni di produzione e le attività di trasformazione e la grande distribuzione organizzata (GDO);</li> <li>- Promozione all'organizzazione dei produttori per favorire la concentrazione dell'offerta e la sua contrattazione;</li> <li>- Nuovi canali distributivi o nuove forme di veicolazione del prodotto promuovendone consumi innovativi rivolti a target nuovi;</li> <li>- Accordi di partnership con la distribuzione per proteggere e sviluppare i prodotti tipici locali.</li> </ul>
<b>LOGISTICA</b>	Adeguare le dotazioni infrastrutturali materiali ed immateriali a sostegno dello sviluppo settoriale e territoriale.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Integrare le infrastrutture di trasporto e stoccaggio delle merci;</li> <li>- Consulenze e relative azioni di miglioramento della logistica;</li> <li>- Progetti per favorire le infrastrutture informatiche.</li> </ul>
<b>IMPORT EXPORT</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Produzione interna di materie prime per prodotti a più alto valore aggiunto;</li> <li>- Nuovi mercati;</li> <li>- Sostenere i prodotti esistenti con una comunicazione moderna basata sui temi emergenti (benessere/salute, rispetto dell'ambiente, coltivazione biologica) e valorizzando le unicità e i marchi di qualità (IGP, DOP).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di un portale per la promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli tipici del Distretto;</li> <li>- Attività di promozione a livello nazionale ed internazionale;</li> <li>- Penetrare in nuovi mercati, quali quelli della farmaceutica, della cosmetica e dei bio materiali;</li> <li>- Accordi commerciali;</li> <li>- Fiere, incontri, ecc.</li> </ul>
<b>SERVIZI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di un sistema informativo trasparente a supporto della tracciabilità di filiera, per la raccolta e la gestione on line dei dati relativi alla caratterizzazione dei prodotti e dei relativi controlli;</li> <li>- Realizzazione di sistemi di monitoraggio e di informazione del settore agro-alimentare.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Banca dati validata del settore agro-alimentare ad uso di stakeholders e decisori;</li> <li>- Mappatura ed individuazione bisogni delle aziende del Distretto;</li> <li>- Consulenze per le esigenze degli operatori del settore agro-alimentare;</li> <li>- Studi di settore;</li> <li>- Rapporti annuali.</li> </ul>

## Soggetti a cui è rivolto il Distretto

I soggetti da coinvolgere nella costituzione del DAQ sono:

- Associazioni agricole e della pesca;
- Aziende di produzione e di trasformazione;
- Aziende di distribuzione;
- Associazioni artigiane;
- Enti pubblici locali (Regione, Provincia, Comuni, Comunità montane e CC.II.AA. )
- Università degli Studi di Teramo (Facoltà di Agraria e di Medicina Veterinaria);
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo;
- Enti, aziende, istituti, organismi e centri di ricerche;
- Istituti di credito;
- Associazioni dei consumatori;
- Associazioni di categoria.

Nel percorso di avvicinamento al costituendo soggetto societario si può procedere mediante **sottoscrizione simultanea** del contratto di società, in presenza di un Notaio, da parte dei soggetti innanzi richiamati e che sin dall'origine hanno preso parte e costituito la Cabina di Regia per la redazione dello studio. E' questo un percorso veloce che si esplicita, comunque, poco partecipativo in ordine agli obiettivi prefissati e agli scopi della Società.

Non si esclude, perciò, che, per la costituzione della Società e l'individuazione dei soci si proceda mediante **avviso pubblico, su impulso** dell'Amministrazione provinciale, diretto e rivolto a intercettare e selezionare quanti fossero interessati al progetto.

Con quest'ultimo percorso, senza altro più trasparente, la Provincia ha l'opportunità, sia di dare pubblica notizia del costituendo Distretto, che per invitare in maniera aperta tutti i stakeholders a formalizzare la propria dichiarazione d'interesse e a prenotare le azioni di partecipazione al capitale della costituenda Società.

In detto procedimento i soggetti privati/persone giuridiche in possesso dei requisiti prefissati dall'avviso pubblico e all'uopo certificati da una Commissione di esperti in ordine al godimento dei requisiti stessi, dopo aver versato il 25% del valore delle azioni prenotate, diventano, di fatto, i futuri azionisti che su chiamata del Presidente della Provincia innanzi al Notaio, sottoscriveranno l'atto costitutivo.

## **Modello gestionale del Distretto e ragioni della scelta**

Con l'avvio delle attività connesse alla costituzione del Distretto agroalimentare di Qualità della Provincia di Teramo si pone la necessità di verificare quale forma giuridica può essere adottata, in base alla legislazione vigente, per soddisfare le esigenze di efficienza e funzionalità del suddetto Distretto.

Le varie forme giuridiche previste dalla nostra legislazione presentano caratteristiche peculiari sotto diversi aspetti: tipo di responsabilità, norme di funzionamento, organi sociali, possibilità di raccolta di capitali, modalità di trasferimento delle quote di partecipazioni ecc..

La scelta della forma giuridica deve essere meditata in rapporto ai seguenti elementi:

- la dimensione dell'impresa;
- il tipo di responsabilità che i soci intendono assumersi;
- il trattamento fiscale vigente;
- il grado di rischio proprio dell'attività esercitata;
- le condizioni dell'ambiente economico;
- la maggiore o minore complessità dell'organizzazione amministrativa e degli adempimenti giuridici connessi al funzionamento dell'impresa.

In relazione alle forme associative la scelta richiede un'attenta valutazione dei pro e dei contro di ciascuna possibilità.

Vari sono i fattori da prendere in considerazione per ottimizzare i vantaggi e ridurre i costi e i rischi.

L'istituto consortile è destinato ad essere utilizzato, di preferenza, dalle imprese di natura privata, ma nulla esclude che - in certe circostanze - possano prendervi parte anche enti pubblici territoriali, Camere di Commercio, associazioni di categoria, enti di ricerca. Rispetto a tali figure (le cosiddette società consortili e/o consorzi misti) si è rilevato come l'interesse al rafforzamento e alla crescita che il consorzio e/o la società consortile consente alle imprese di realizzare, non sia in contrasto con i fini istituzionali degli enti preposti alla attuazione di politiche territoriali di razionalizzazione e di equilibrata crescita delle realtà produttive. Quello che importa è dunque la comunanza degli interessi alla soluzione del problema che si intende risolvere ricorrendo ad un consorzio e/o ad una società consortile.

Il consorzio può nascere sia in forza di un contratto associativo sia con la costituzione di un'apposita società consortile.

L'art. 2602 Codice Civile definisce il contratto di consorzio come l'accordo tra due o più imprenditori che istituiscono un'organizzazione comune per la disciplina e per lo svolgimento di determinate fasi delle rispettive imprese.

Il consorzio si sostanzia in un accordo di una pluralità di parti (titolari di autonomi centri di interesse) diretto a costituire fra loro un rapporto giuridico patrimoniale (art. 1321 Codice Civile).

Gli elementi rilevanti del contratto di consorzio sono rappresentabili dalla circostanza che i soggetti stipulanti tale contratto e che partecipano al consorzio devono essere imprenditori e/o, come sopra detto, possono essere anche enti pubblici territoriali o non territoriali rappresentativi dell'interesse generale alla promozione e valorizzazione delle risorse agroalimentari del territorio.

Non vi è dubbio che lo strumento consortile risulti concepito non solo in funzione di un interesse particolare: quello imprenditoriale ma anche in funzione di un interesse generale alla promozione e alla valorizzazione delle attività economiche agroalimentari di un determinato territorio.

Poiché oggetti del consorzio sono la disciplina e lo svolgimento di determinate fasi delle rispettive imprese è evidente che tali oggetti hanno un significato solo per chi è imprenditore. Ma poiché è possibile che enti pubblici siano interessati allo sviluppo delle attività svolte dal consorzio è anche evidente che alle attività del consorzio possano collaborare gli enti e le istituzioni interessate.

La fisionomia caratteristica del consorzio risulta dal concorso dei seguenti elementi:

1. creazione di un'organizzazione comune e quindi necessità di apporti patrimoniali per costituirla (art. 2603 Codice Civile);
2. disciplina della concorrenza e/o svolgimento di una fase dell'impresa;
3. scopo di ottenere un vantaggio patrimoniale attraverso un congegno di tipo mutualistico;
4. possibilità di partecipazione di Enti ed istituzioni pubbliche.

L'istituto del consorzio è dunque finalizzato a far conseguire ad ogni impresa associata una struttura più solida e maggiori possibilità di affermazione e di espansione attraverso la creazione di un'organizzazione comune unitaria.

Causa dell'organizzazione consortile può essere:

- la volontà dei singoli consorziati (c.d. contratto consortile);
- l'atto della pubblica autorità (c.d. consorzi obbligatori);
- la legge (consorzi coattivi).

Di interesse è il contratto volontario, con il quale più imprenditori e uno o più enti pubblici istituiscono un'organizzazione comune per la disciplina e per lo svolgimento di determinate fasi delle imprese consorziate (art. 2602 Codice Civile) in un determinato territorio di riferimento.

Il fine dei consorziati è sempre un fine economico e si identifica nell'utilità economica che il singolo si propone di raggiungere associandosi con gli altri (risparmio dei costi, aumento dei prodotti, ecc.).

Anche, nei consorzi cd. misti, il fine del consorziato - ente pubblico è un fine economico, identificandosi nello sviluppo e nella promozione delle attività economiche produttive nel territorio di riferimento dell'ente.

Si distinguono:

- consorzi con attività interna, destinati ad operare solo tra i consorziati;

- consorzi con attività esterna, operanti nei confronti di terzi ed aventi un fondo comune dotato di autonomia patrimoniale;

- società consortili.

Il richiamo al concetto mutualistico implica un raffronto con la società cooperativa, anch'essa destinata a perseguire una finalità del genere.

È noto che l'art. 2511 Codice Civile, non definisce in cosa consiste lo scopo mutualistico, che si sostanzierebbe nel fornire beni o servizi o occasioni di lavoro direttamente ai membri dell'organizzazione a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero direttamente dal mercato.

Quindi la cooperativa realizzerebbe l'immediato vantaggio dei soci in quanto utenti o in quanto lavoratori. Essa è uno strumento essenzialmente formale, volto a conseguire uno scopo formalmente mutualistico, indipendentemente dai contenuti concreti e dal tipo di interessi che si intendono tutelare.

La situazione dei consorzi è ben diversa dalle cooperative, in quanto lo scopo mutualistico acquista un valore sostanziale. Infatti l'utilità che si persegue è il vantaggio dei consorziati in quanto soggetti titolari d'impresa e/o soggetti pubblici interessati allo sviluppo economico del territorio di riferimento. Il requisito personale ha natura non estrinseca ma intrinseca all'attività perseguita. Il vantaggio che ne consegue è destinato ad integrarsi nell'economia dell'impresa e nell'economia del territorio di riferimento; esso diventa uno strumento per la produzione di un utile e/o di un benessere economico del territorio di riferimento. Sicché non possono esservi consorzi che non siano composti da imprenditori, essendo il consorzio destinato a incrementare l'utilità dell'impresa. La Legge 10 maggio 1976 n. 377 ha introdotto nel Codice Civile, accanto ad altre innovazioni in tema di consorzi, la possibilità per le società di capitali - S.n.c., S.r.l., S.p.A., S.a.p.a., S.a.s. e Soc. coop. - di poter assumere come oggetto sociale lo scopo consortile (art. 2615-ter), con la conseguenza che alle società consortili si applicano le norme relative alla forma sociale scelta eccetto le norme particolari e i principi generali in tema di consorzi.

E' importante che durante la vita della società deve risultare prevalente lo scopo mutualistico rispetto a quello lucrativo - distribuzione degli utili - che comunque non può essere escluso a priori. L'orientamento giurisprudenziale più diffuso indica che l'attività lucrativa deve essere strumentale a quella mutualistica.

La società consortile può avere solo rilevanza esterna.

Ai sensi dell'art. 2602 Codice Civile si è dato vita ad un ente in cui convivono causa lucrativa, tipica delle società, con quella mutualistica, tipica del consorzio.

Nella gestione della società consortile prevale l'obiettivo mutualistico e non quello di realizzare direttamente utili.

Vi possono essere società consortili che non producono utili o non ne distribuiscono, mentre viene fatto divieto, nella disciplina delle società, di pretendere dai soci versamenti in epoca successiva alla stipulazione del contratto sociale.

I problemi che ne derivano dalla suesposta impostazione sono numerosi.

Anzitutto un primo corollario riguarda la compatibilità tra causa consortile e causa lucrativa con la conseguente ammissibilità per le società consortili di distribuire utili. Secondo la dottrina ben diversa è la causa della società da quella del consorzio; la causa della società è lucrativa in quanto mira al

conseguimento di un lucro ripartibile, mentre quella del consorzio è mutualistica perché mira ad eseguire un servizio a favore degli associati e a disciplinare la concorrenza.

Frequentemente la società consortile entra in contatto ed opera anche con i terzi, realizzando così un profitto che non può essere ricondotto nell'ambito dei risparmi di spesa e degli avanzi di gestione, ma che può rientrare nel concetto di utili. Secondo l'orientamento più diffuso si può ritenere che l'attività lucrativa debba essere strumentale rispetto a quella mutualistica e non possa diventare prevalente.

In secondo luogo la causa consortile con la possibilità di prevedere la non distribuzione degli utili o degli avanzi di gestione al momento dello scioglimento o comunque una destinazione degli utili a copertura dei costi di gestione ben può conciliarsi con l'interesse generale alla promozione e alla valorizzazione delle attività economiche in un determinato territorio, di cui sono portatori gli enti pubblici chiamati a cooperare alle attività del consorzio.

La disciplina dei consorzi contiene due riferimenti alle società di capitali.

L'art. 2615 ter stabilisce che le società possono assumere scopi consortili che nella prassi sono le società consortili a responsabilità limitata o per azioni.

L'art. 2615 bis prescrive che la situazione patrimoniale sia redatta osservando le norme relative al bilancio di esercizio delle società per azioni.

Con questa norma di rinvio si può affermare che consorzi, società consortili a responsabilità limitata e società consortili per azioni sono soggetti alla stessa disciplina sul bilancio.

La Società consortile è una particolare forma di consorzio che non si discosta dalla disciplina del consorzio con attività esterna, costituito per lo svolgimento in comune di attività con i terzi.

Si tratta di una fattispecie avente il carattere di una struttura organizzativa societaria con funzione consortile.

La società consortile (art. 2615 Codice Civile) è una forma associativa a scopo mutualistico come il consorzio (art. 2602 Codice Civile) e la società cooperativa a responsabilità limitata (art. 2511 Codice Civile).

La società consortile potrà anche essere consorzio con attività esterna sul modello dell'art. 2612 Codice Civile e perciò svolgere un'attività con i terzi perseguendo comunque risultati di contenimento dei costi e di incremento dei profitti d'impresa senza per questo perseguire in senso tecnico uno scopo lucrativo.

Rispetto ai consorzi, i tipi societari indicati dagli artt. 2511 e 2615 ter Codice Civile si presentano invece come forme organizzative certamente più complete e con minori lacune.

Ciò spiega perché la scelta di utilizzare una società consortile, anziché un consorzio, può apparire una scelta che presenta da questo punto di vista notevoli vantaggi.

In conclusione la "struttura di governance" (che può essere una società per azioni o una società a responsabilità limitata) non persegue uno scopo di lucro ma, per l'appunto, una finalità consortile. In linea di principio si applicherà ad essa la disciplina del tipo societario prescelto. Le società consortili sono uno strumento giuridico potenzialmente idoneo al conseguimento di obiettivi plurimi (ricerca,

sfruttamento di risorse, produzione) e possono, in qualche misura, rappresentare la forma più idonea per la gestione dei Distretti.

Con specifico riferimento alle società di capitali (Società a responsabilità limitata - S.r.l. e Società per azioni - S.p.A.) la nuova normativa (Riforma del diritto societario - Legge 3 ottobre 2001 n. 366, in vigore dal 1° gennaio 2004), è ispirata all'opportunità di dotare la Società per azioni di una struttura societaria particolarmente ricca di vincoli normativi, come ad esempio quelli in materia di trasparenza, organizzazione, comunicazione e controllo. Le innovazioni riguardanti la S.P.A., in ossequio al principio della libertà organizzativa, rilevano sul piano della struttura dell'organo amministrativo. In merito all'assetto di quest'ultimo, il modello di "governance" dualistico consente di realizzare una efficace ed efficiente gestione degli interessi generali del DAQ.

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene che la S.P.A. a gestione dualistica sia il modello organizzativo più idoneo a soddisfare le esigenze di efficienza e rapidità nella gestione dei Distretti. La struttura e la finalità dei Distretti ben si lega alla struttura della S.c.p.a. che garantisce una piena rappresentatività ed operatività dei soggetti coinvolti compresi gli Enti pubblici e le Istituzioni culturali.

#### **Riconoscimento giuridico da parte della Regione Abruzzo**

La Cabina di Regia, promotrice e coordinatrice dell'iniziativa per l'individuazione del DAQ, ha già assunto azioni per il riconoscimento giuridico del distretto e della Società stessa da parte della Regione Abruzzo in linea con l'attuale quadro normativo.